## Le manovre sul nuovo Csm

### Pci: impegnamoci fin d'ora per regole trasparenti sull'elezione dei «laici»

L'ingresso del a sede del Consiglio superiore della magistratura

Regole nuove per la presenza laica nel Csm e rifiuto di ogni discriminazione. Alla vigilia delle nuove votazioni (presumibilmente la prossima settimana) il Pci chiede «una esplicita disponibilità» degli altri gruppi parlamentari ad impegnarsi su tali questioni. Altrimenti «sarà assai difficile uscire dalla preoccupante situazione di stallo che si è determinata». Paradossale manovra diversiva dei radicali.

**GIORGIO FRASCA POLARA**

ROMA. Dopo la rinuncia di Guido Neppi Modona, e alla vigilia delle nuove votazioni a Camere riunite per l'elezione (con un più basso quorum) degli otto membri laici del Consiglio superiore della magistratura, il Pci ha preso ieri una iniziativa per cercare una via d'uscita alla preoccupante situazione di stallo che si è creata. L'iniziativa – tutta politica – è affidata ad una dichiarazione congiunta dei presidenti dei gruppi del Senato e della Camera, Ugo Pecchioli e Giulio Quercini.

Punto di partenza dell'analisi dei capigruppo sono le votazioni di mercoledì scorso a Montecitorio, che hanno consentito la elezione di solo due dei dieci membri laici del Consiglio, Giovanni Galloni e Pier Giorgio Bressani. Quel voto ha messo in luce «una seria difficoltà istituzionale» e «gravi atteggiamenti politici».

Sul piano istituzionale, rilevano Pecchioli e Quercini, «è ben chiara la necessità di regole nuove che garantiscano in modo oggettivo la trasparenza delle scelte, la rispondenza alla natura istituzionale e non partitica della presenza laica nel Csm, la rappresentatività delle diverse posizioni ideali e culturali sul ruolo della giurisdizione». A questo proposito c'è l'annuncio che i gruppi comunisti presenteranno «idonee proposte, da sottoporre al più ampio dibattito».

Sul piano politico «è estremamente grave che si sia manifestato un orientamento diretto ad escludere un prestigioso candidato (Neppi Modona, appunto, proposto dal Pci insieme a Franco Coccia e a Gaetano Silvestri, ndr) per le idee che egli sostiene e rappresenta». E questo atteggiamento, denunciano i presidenti dei due gruppi comunisti, «contrasta con i più elementari principi del pluralismo istituzionale».

Severa la conclusione: «È evidente che senza l'esplicita disponibilità da parte degli altri gruppi parlamentari ad impegnarsi su tali questioni, sarà assai difficile uscire dalla preoccupante situazione di stallo che si è determinata».

Che cosa significa, nella pratica, questa iniziativa? Significa intanto impegnarsi *sin da ora* (seppur non per l'immediata contingenza) a mutare le regole in base alle quali si procede alla elezione della componente laica del Csm. Il che, tra l'altro, potrebbe avere influenza sui criteri per le altre designazioni di competenza parlamentare (e quindi anche dei cinque giudici della Corte costituzionale la cui nomina spetta alle Camere). E significa, per l'immediato, il secco rifiuto di ogni veto che si traduca in discriminazione ideologica o culturale.

Vedremo le reazioni. Intanto c'è da registrare che, sempre ieri e sempre sullo stallo-Csm, s'erano mossi anche i radicali, con una iniziativa francamente paradossale. Da loro la proposta, infatti, della convocazione di una riunione tra i gruppi per «un confronto franco e sereno, senza preclusioni e senza ipoteche di sorta». A parte il fatto che dal contesto della circolare (in cui si accenna ad «assicurazioni e promesse disinvoltamente dimenticate» nei confronti dei radicali) emerge manifestamente il desiderio di partecipare attivamente alla logica «spartitoria» che si condanna, c'è da chiedersi: ma non è partita proprio da parte radicale (una lettera dell'on. Mauro Mellini a tutti i parlamentari) l'odiosa campagna contro Neppi Modona, all'insegna della discriminazione per le idee da lui professate?

**Ai lettori**

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori

### A luglio il comitato centrale potrebbe decidere di concludere entro l'anno la fase costituente

### Ieri il coordinamento del no «Dopo le aperture di Ariccia deludente la maggioranza» Nasce un esecutivo nazionale

# Oggi Direzione sul congresso La minoranza cauta sui tempi

Oggi all'ordine del giorno della Direzione del Pci la proposta di tempi e modi della fase costituente. Ci sarà accordo sul congresso entro l'anno? Dal coordinamento della minoranza, riunito ieri, un atteggiamento di cautela: «Deve essere garantito il confronto sul programma e la forma partito». E una critica alla maggioranza: «Dopo Ariccia ha riportato la discussione sul nome e gli schieramenti».

**ALBERTO LEISS**

ROMA. La Direzione di oggi è una tappa importante sulla via della fase costituente aperta dal Pci, per la definizione dei tempi e dei passaggi che porteranno alla formazione di un nuovo partito. All'ordine del giorno infatti – oltre ad un esame della situazione delle giunte locali – c'è l'indicazione del «calendario» per un anno cruciale nella storia del Pci. Entro luglio – il 18 o il 19 – dovrebbe riunirsi il comitato centrale che potrebbe già indire il congresso. Quest'ultimo, *secondo l'orientamento* che sembra essere stato fatto proprio dalla segreteria, si svolgerebbe prima della fine dell'anno, preceduto, in autunno, dall'assemblea sul programma e da quella sulla forma partito. Su questa «tempistica» ci sarà un accordo generale? È una prima verifica importante del parziale «disgelo» nel confronto interno al Pci che è seguito all'assemblea della minoranza ad Ariccia e il cui esito, però, è lontano dall'essere definito. L'interrogativo è tanto più lecito dopo una giornata di riunioni che hanno coinvolto ieri gli esponenti della minoranza, e che proprio in relazione alla questione dei «tempi», ha visto emergere un atteggiamento di estrema cautela, accompagnato dall'esplicitazione di «preoccupazione e disillusione» per il modo in cui la «maggioranza» *ha gestito* le «aperture» immediatamente seguite ad Ariccia.

Ieri mattina al quarto piano di Botteghe Oscure si è riunito il «coordinamento nazionale» della «mozione 2», un organismo che era stato nominato proprio ad Ariccia e che è composto da una quarantina di persone, dai leader come Ingrao eNatta (che ieri però era assente per una lieve indisposizione), ai membri di minoranza della Direzione, ai coordinatori regionali e delle federazioni più grandi, a rappresentanti dei gruppi parlamentari. Hanno parlato, dopo un'introduzione di Mario Santostasi, coordinatore nazionale della minoranza, soprattutto i rappresentanti delle realtà locali. E poi dirigenti nazionali come Libertini, Barca, Angius, Maria Luisa Boccia. Non è intervenuto invece Pietro Ingrao. Le conclusioni sono state tratte da Giuseppe Chiarante. Nel *pomeriggio c'è stata poi una* riunione di quasi tutti i membri della Direzione che appartengono alla minoranza. Lo stesso Chiarante ha parlato di una «fase interlocutoria», e non si è voluto sbilanciare sull'atteggiamento che si è stabilito di assumere nella Direzione di oggi. Un riassunto della discussione della mattinata è stato fatto invece da Luciano Pettinari in questi termini: è emerso un apprezzamento molto positivo dell'assemblea di Ariccia che «ha alzato il livello del confronto politico interno, e che ci spinge a continuare una ricerca sui contenuti». Un «risultato» è stato considerato il «chiarimento» che dopo Ariccia è intervenuto sulle questioni istituzionali. Ma Pettinari ha parlato anche di «preoccupazione e disillusione» per come la maggioranza si è mossa dopo il confronto che, sempre ad Ariccia, era stato aperto con Bassolino e D'Alema. «La discussione – ha detto il portavoce della minoranza comunista – è stata spostata sul terreno degli schieramenti – allargare o no la maggioranza – e ricondotta alla questione del nome, che invece dovrebbe venire solo dopo gli approfondimenti di linea e di programma». È stato fatto più volte riferimento, a *questo proposito*, al documento finale uscito da Ariccia, abbastanza esplicito nel legare insieme la questione dell'«identità» (e quindi del nome, per il quale è stata avanzata la formula «comunisti democratici»), a quella dei programmi. Sembra riemergere dunque, addossandone la responsabilità alla maggioranza (non è stata considerata particolarmente distensiva l'intervista di Giorgio Napolitano all'*Espresso*), una rigidità sulla questione del nome che poteva sembrare in parte superata, e che potrebbe riflettersi anche sulla questione dei «tempi».

A questo proposito Pettinari ha detto che si attende, per valutarla, la proposta della segreteria, e che in tutti gli interventi nel dibattito di ieri è emersa «l'esigenza che sia consentito un reale confronto politico sulle scadenze». Il punto, per la minoranza, è che non sia soffocato l'approfondimento che deve conservare il confronto sui programmi e sulla forma partito, e che un congresso «importantissimo, decisivo per decine di migliaia di militanti» possa essere organizzato garantendo «un congruo momento di confronto politico che coinvolga le sezioni e le federazioni». Secondo Pettinari, *però, fatte salve queste condizioni*, non ci sarebbe un'opposizione pregiudiziale alla conclusione del processo costituente entro la fine dell'anno.

Il coordinamento della minoranza, infine, ha nominato – sempre secondo le indicazioni già scaturite da Ariccia – un esecutivo nazionale di cui fanno parte oltre a Santostasi, Pettinari, Salvagni, Bianca Bracciforti, gli esponenti che stanno in Direzione – Chiarante, Magri, Ersilia Salvato – due rappresentanti di deputati e senatori, e una donna che dovrebbe essere indicata dalle firmatarie della «quarta mozione» congressuale.

### A Trani un clima nuovo, ma pesano le differenze politiche

# Verdi «trasversali» o per l'alternativa? L'unificazione resta difficile

Potrebbe nascere a novembre, il «soggetto verde unitario»: dopo mesi di litigi, l'assemblea di Trani del «Sole che ride» ha indicato un percorso che potrebbe portare all'unificazione con l'Arcobaleno. Ma le difficoltà non mancano. A cominciare da una questione politica di fondo: i Verdi sono «trasversali» agli schieramenti politici o vogliono l'alternativa? I pareri di Laura Cima e Edo Ronchi.

**FABRIZIO RONDOLINO**

ROMA. Ma davvero è la volta buona? «Forse sì. Forse siamo stufi di parlare di unificazione in termini astratti e abbiamo cominciato a individuare tempi e modi», dice Laura Cima, capogruppo del «Sole che ride». «Forse sì. Ci si è resi conto che non si può andare avanti così, litigando tra noi», dice Edo Ronchi, portavoce dell'Arcobaleno. Dopo l'assemblea delle Liste verdi, che si è conclusa a Trani domenica scorsa, un vento unitario sembra finalmente soffiare sul variegato, e litigioso, arcipelago verde. Una lunga e complessa mozione conclusiva, la cui preparazione ha tenuto impegnati per due giorni e due notti i leader piccoli e grandi dell'ambientalismo politico, stabilisce un percorso (più organizzativo che politico, per la verità) al termine del quale, il 15 novembre prossimo, un'Assemblea nazionale dovrebbe dar vita al nuovo, e unificato, «soggetto politico verde».

Il condizionale, tuttavia, è d'obbligo. E non soltanto perché da almeno un anno e mezzo, a ondate ricorrenti, l'unificazione è sembrata vicina e poi si è trasformata in nuove lacerazioni. Ma anche, e soprattutto, perché nessuno degli ostacoli *politici* è stato rimosso o superato. A Trani, tuttavia, qualcosa di significativo è successo: si è messo mano, per la prima volta, ad una modifica statutaria in grado di garantire maggior democrazia interna, spezzando la logica «una lista-un voto», che premiava i gruppi di potere locali secondo una ogica tutta interna. La maggioranza qualificata che ha approvato questa miniriforma (un nuovo «baricentro», commenta Cima) è largamente unitaria, e raccoglie «unitari» e «moderati». Di più, il Veneto, regione tradizionalmente «pesante» nel mondo verde, si è schierato per l'unità: complice un esperienza elettorale con l'Arcobaleno che ha dato buoni frutti. All'opposizione, invece un «fondamentalista» come il fiorentino Giannozzo Pucci e un esponente di punta del cosiddetto «partito degli assessori» come il milanese Piervito Antoniazzi.

Le difficoltà, tuttavia, non mancano. Né Ronchi, né Cima, seppur da angolazioni diverse, le nascondono. E pur apprezzando la «svolta» di Trani, non scommettono a occhi chiusi sul buon esito dell'operazione. C'è innanzitutto un problema procedurale piuttosto complesso. L'itinerario fissato a Trani prevede un «percorso dal basso» (come voleva la maggioranza del «Sole che ride») in qualche misura mitigato dalla riforma statutaria (chiesta a gran voce dall'Arcobaleno). Ma lo spettro della «confluenza» pura e semplice nella Federazione (il simbolo unitario sarà quello, tradizionale, del «Sole che ride») potrebbe far scattare nell'Arcobaleno – sabato e domenica si riunisce la Consulta nazionale – un riflesso polemico. Per un altro verso, la struttura abbozzata a Trani (Cima la definisce «una federazione di federazioni regionali») assomiglia pericolosamente ad un partito tradizionale, con un gruppo dirigente nazionale il cui peso è appena compensato dal decentramento, a livello regionale, di alcuni poteri e alcune funzioni. Un meccanismo di *questo genere rischia di incontrare* l'ostilità di un'anima portante dell'ambientalismo italiano, tradizionalmente contraria, a torto o a ragione, alla «forma-partito». Come reagiranno, nelle assemblee locali d'autunno, quei verdi che, gelosi della propria autonomia e del proprio «localismo», contro l'ipotesi di un «partito verde» hanno sempre combattuto? C'è poi un'«incognita radicale». Molti esponenti del Pr, a cominciare da Francesco Rutelli, hanno scelto l'Arcobaleno per proseguire il proprio impegno politico. E da lì si sono battuti per l'unificazione. Non è un mistero per nessuno, tuttavia, l'inquietudine con cui Marco Pannella guarda al destino politico dei radicali: se davvero la scelta «transpartitica» dovesse completarsi, Pannella sarebbe costretto ad un precoce pensionamento. Ma il «padre-padrone» del Pr, in questi mesi particolarmente silenzioso, potrebbe invece studiare una contromossa per riaffermare la propria *leadership* sui radicali, comunque collocati.

Ma la difficoltà maggiore è tutta politica. L'Arcobaleno pone con forza la necessità che i Verdi siano (sono parole di Ronchi) una «forza di cambiamento». Che *non rinuncino* cioè ad un progetto politico complessivo, che necessariamente incrocia l'elaborazione della sinistra. Al contrario, la maggioranza del «Sole che ride» rifiuta questa impostazione e insiste sulla «trasversalità», che non incrocia ma attraversa gli schieramenti tradizionali. Di tutto questo, a Trani, non si è parlato. «Immagino – dice Ronchi – che le posizioni siano le solite. Anche se non credo prevarranno nelle assemblee locali. L'ambientalista è "antiideologico", ma è tutt'altro che "moderato". In ogni caso – aggiunge – sui contenuti vogliamo una verifica attenta...».

---

Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa di

**BRUNO DELL'ANTONIA**

la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono

Freigogna, 26 giugno 1990

Franco Moglia, Renata Pellerano, Martino Filippo Cristina e Martina Moglia ricorderanno sempre con profondo affetto

**LUCIANA MOLINARI**

amica di sempre ed esempio di impegno civile e professionale e

Milano, 26 giugno 1990

Nel 4° anniversario della scomparsa di

**ARMANDO BONELLI**

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità

Follonica (GR), 27 giugno 1990

Improvvisamente è mancato il compagno

**GIANNI GIEROTTO**

di anni 66. Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti. I funerali in forma civile oggi alle ore 14 presso il circolo Ravelli via Praciosa 11 (Borgo S. Pietro). La presente è partecipazione e ringraziamento. *La famiglia sottoscrive in* sua memoria per *l'Unità*.

Torino, 26 giugno 1990

L'Unione Nizza-Lingotto del Pci di Torino partecipa al dolore della compagna Elvira Biasich per la morte del compagno

**GIOVANNI GIEROTTO**

e sottoscrive in sua memoria per *l'Unità*

Torino, 26 giugno 1990

La Federazione torinese del Pci si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

**VITTORIO BARBANERA**

Torino, 26 giugno 1990

I compagni della zona Borgo Vittoria Madonna di Campagna-Lucento-Vallette sono vicini al compagno Gianpiero e a tutta la sua famiglia per il lutto che li ha colpiti con la scomparsa di

**VITTORIO BARBANERA**

Sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*

Torino, 26 giugno 1990

I compagni della sezione Adriana Seroni del Pci di Torino esprimono *ai familiari le più sentite condoglianze* per l'improvvisa e dolorosa scomparsa del caro compagno

**VITTORIO BARBANERA**

alla cui memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Torino, 26 giugno 1990

Eliana e Claudio Stacchini sono vicini a Gianpiero, Rossella, e a tutta la famiglia per la perdita del caro

**VITTORIO**

Sottoscrivono per *l'Unità* in sua memoria

Torino, 26 giugno 1990

I collaboratori della Pantheon srl partecipano al dolore di Gianpiero e della sua famiglia per la perdita del loro caro compagno

**VITTORIO BARBANERA**

*Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria*

Torino, 26 giugno 1990

I soci di «Iniziativa 5» srl partecipano al dolore di Gianpiero per la gravissima perdita del padre

**VITTORIO BARBANERA**

Sottoscrivono in memoria per *l'Unità*

Torino, 26 giugno 1990

Aurora Desio, Veniero Chionne, Armando Caruso, Roberto Picardo sono vicini a Gianpiero e a tutta la famiglia Barbanera per la scomparsa del compagno

**VITTORIO**

In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 26 giugno 1990

26-6-1980 26-6-1990

Nel decimo anniversario della scomparsa del caro

**VASCO BRACCAGNI**

con dolore e immutato affetto lo ricordano i suoi cari, che in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 26 giugno 1990

Francesca Medioli e Giovanni Moglia piangono

**LUCIANA MOLINARI**

e ricorderanno sempre l'allegria la vivacità intellettuale e la profonda umanità dell'amica insostituibile

Roma, 26 giugno 1990

Laura Volterra ricorda con profondo affetto

**LUCIANA MOLINARI**

Roma, 26 giugno 1990

È deceduto il compagno

**LUIGI MEREGALLI**

di anni 85. Il compagno Luigi Meregalli, era nato a Milano il 14 marzo 1905, iscritto giovanissimo prima alla Gioventù socialista e nel 1924 con i Terzini, al Pcd'I. Nel 1926 responsabile di cellula alla Marelli Motori, è arrestato per la prima volta nel 1927. Nel 1931 ricercato dalla polizia fascista è inviato dal partito in Francia e in ottobre partecipa al congresso giovanile di Zurigo. Inviato in Italia dal partito nel 1933 viene arrestato alla frontiera, inviato al Tribunale speciale e confinato a Ponza sino al 1937. Perseguitato e ricercato dalla polizia ha subito altri fermi e arresti e infine inviato in campo di concentramento sino all'agosto 1943. Per le precarie condizioni di salute, riparò in Svizzera. Ritornato in Italia riprende il suo posto *di lotta nelle formazioni partigiane* della Val d'Ossola, brigate garibaldine «Redi». A guerra terminata Meregalli ha continuato la sua attività politica nella Federazione del Pci. Ai figli Wladimiro e Piergiorgio le condoglianze della Federazione milanese del Pci

Milano, 26 giugno 1990

Il Gruppo regionale comunista esprime profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**LUIGI MEREGALLI**

esemplare figura di militante comunista. I funerali avranno luogo domani 27 giugno alle ore 15 partendo da via Porpora 47

Milano, 26 giugno 1990

Roberto Vitali e i compagni del Comitato regionale lombardo del Pci ricordano la figura del compagno

**LUIGI MEREGALLI**

combattente contro il fascismo e per gli ideali di democrazia e di socialismo.

Milano, 26 giugno 1990

I compagni della sezione Carlo Salinari sono vicini al figlio e alla famiglia del compagno

**LUIGI MEREGALLI**

che tanto ha dato al Partito comunista italiano e tanto ha insegnato ai compagni tutti. In onore la sezione sottoscrive per *l'Unità*

Milano, 26 giugno 1990

Ricordando la nobile figura del compagno

**LUIGI MEREGALLI**

antifascista, partigiano, uomo di grande dirittura morale, Gianni, Franca e Andrea Cervetti partecipano al lutto dei familiari e di tutti coloro che lo hanno stimato condividendo il suo impegno civile e politico

Milano, 26 giugno 1990

Un anno fa moriva

**PIERINO MONZANI**

prestigioso dirigente del nostro partito e del movimento cooperativo. Aderì giovanissimo alla lotta di Liberazione e per ventisei anni è stato presidente della Cooperativa edificatrice di Niguarda. I compagni della sezione Rigoldi lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria 100 mila lire per *l'Unità*.

Milano, 26 giugno 1990

Il 22 giugno 1990 a La Habana Cuba è mancata

**ANA MARIA GUEVARA**

«Hasta siempre» cara amica incomparabile. Giannino, Florencia e Hugo.

Milano, 26 giugno 1990

I compagni soci della Società nazionale di mutuo soccorso fra ferrovieri e lavoratori dei trasporti annunciano commossi la scomparsa del compagno

**BRUNO BARGIGLI**

macchinista a riposo delle Fs, che ha dedicato tanta parte della sua vita nell'attività sindacale, circolistica e mutualistica nell'interesse dei lavoratori. I funerali avranno luogo oggi 26 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Celentano 2.

Milano, 26 giugno 1990


COMUNE DI FIRENZE

CONCERTO DELLA BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI
PIAZZA DELLA SIGNORIA
26 GIUGNO - ORE 21

CAROSELLO STORICO DELL'ARMA DEI CARABINIERI
PARCO DELLE CASCINE
4 LUGLIO - ORE 19

FIRENZE 90